



# *Agenzia per la Coesione Territoriale*

Il Direttore Generale

Senato della Repubblica

XIV Commissione affari europei

Atto n. 426

Audizione DG Agenzia per la Coesione Territoriale

Massimo Sabatini

*10 novembre 2020 – ore 15.00*

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

Vi ringrazio innanzitutto per l'invito, che ho accolto volentieri, a prendere parte alla seduta odierna della Commissione, che mi dà l'occasione per rappresentarvi sinteticamente la missione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'impegno dedicato all'obiettivo primario di conseguire una più efficiente ed efficace attuazione dei programmi sostenuti con Fondi strutturali europei e con fondi nazionali, indicando altresì alcuni ambiti per il rafforzamento dell'azione futura dell'Agenzia, nel contesto della linea definita dal Piano Sud 2030.

## **1. La missione dell'Agenzia**

L'Agenzia per la coesione territoriale è un'agenzia pubblica sotto la diretta vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del Ministro da lui delegato. Attualmente, l'indirizzo e la vigilanza sulla azione dell'Agenzia sono assicurate dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale.

E' stata istituita dal DL 101 del 2013 per assicurare le finalità dell'art.119, comma 5, della Costituzione mediante la sorveglianza, il monitoraggio, il coordinamento e il sostegno della Politica di coesione, europea e nazionale, rafforzando l'azione di programmazione svolta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali tuttora esistenti nel nostro Paese.

Nasce in risposta alle Raccomandazioni del Consiglio dell'UE rivolte all'Italia nel quadro del semestre europeo, che evidenziavano una insufficiente capacità di utilizzo dei fondi strutturali europei a causa di una ridotta capacità attuativa degli interventi. Per tale motivo, venne promossa la trasformazione dell'allora Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico in Agenzia, con contestuale creazione di un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con compiti di indirizzo, programmazione e valutazione delle politiche di coesione, comunitarie e nazionali.



La Legge istitutiva, poi modificata dalla Legge 97/2018, attribuisce all'Agenzia alcune competenze, di seguito sinteticamente riportate:

- assicurare la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della Politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le Amministrazioni competenti;
- assicurare il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- vigilare sull'attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti finanziati dalla Politica di coesione;
- fornire assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e regionali, definire gli standard e le istruzioni operative;
- sostenere la realizzazione dei programmi con azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari;
- proporre le necessarie misure di accelerazione degli interventi;
- promuovere il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;
- assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi finanziati con le risorse della Politica di coesione e per la conduzione di specifici progetti.

In base a disposizioni normative adottate nel 2019 al fine di semplificare e accelerare l'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione, è inoltre affidato all'Agenzia il compito di contribuire alla riclassificazione dei diversi documenti programmatori e degli interventi finanziati con risorse nazionali del FSC all'interno di un unico Piano operativo, il Piano sviluppo e coesione, volto a migliorare il coordinamento e la qualità degli interventi e accelerarne la realizzazione e la spesa (Art. 44 del DL 30 aprile 2019, n. 34).

L'Agenzia persegue dunque un generale obiettivo di promozione della coesione e dello sviluppo economico e sociale, dei territori, facilitando la cooperazione delle istituzioni e dei diversi soggetti coinvolti, contribuendo al miglioramento dell'attuazione anche attraverso azioni di accompagnamento alle amministrazioni e ai beneficiari, con particolare riferimento agli Enti locali. In questo senso, non è solo un organo di controllo dell'attuazione delle politiche di coesione, ma vuole essere in primo luogo un partner delle Amministrazioni, a tutti i livelli, nella realizzazione delle politiche.

La sua azione si sviluppa attorno a quattro concetti chiave: sorveglianza; affiancamento; controllo; attuazione.

## **2. L'azione di sorveglianza**

Il supporto all'efficacia della politica di coesione si traduce in primo luogo nella costante attività di sorveglianza dei programmi e degli interventi finanziati dalle risorse europee e nazionali, finalizzata al rispetto degli obiettivi di spesa e di qualità degli interventi realizzati,



in particolare rispetto all'obiettivo di un pieno ed efficace utilizzo dei Fondi strutturali 2014 2020.

Non mi soffermerò sul dettaglio dei dati che sono già stati oggetto della precedente audizione del Ministro per il Sud, e mi limiterò a ricordare che i programmi italiani hanno raggiunto, nel corso del 2019, il rispettivo target di spesa nella totalità dei casi, e che l'importo delle certificazioni di spesa a ottobre 2020 si attesta ad oltre 16 miliardi di euro.

Nel confronto a livello UE, deve essere tuttavia rilevato un livello di attuazione inferiore alla media europea. Secondo il sistema Open Data dei Fondi SIE (Fonte: Commissione Europea), includendo tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (compresi FEASR e FEAMP), l'Italia fa registrare (al 30 giugno 2020) pagamenti pari al 40% delle disponibilità, a fronte di una media europea del 47%. Con riferimento al FESR, che è il fondo per cui l'Agenzia svolge la sua attività di coordinamento, i pagamenti in Italia raggiungono il 35%, contro una media UE del 41%: con riferimento al FSE, essi raggiungono il 36%, contro una media UE del 44%.

Tradizionalmente, le certificazioni di spesa si concentrano nei mesi finali dell'anno, e dunque è ragionevole attendersi un incremento dei pagamenti nelle prossime settimane: resta comunque un valore non pienamente soddisfacente, anche in considerazione delle esigenze determinate dall'attuale fase emergenziale.

Va inoltre considerato che i target di spesa, fin qui rispettati, presenteranno, nei prossimi anni, livelli di difficoltà crescenti nel loro raggiungimento: buona parte della spesa si concentra, infatti, negli ultimi anni del ciclo che si conclude nel 2023. L'azione di accelerazione appare, dunque, quanto mai necessaria.

A generare tale risultato concorrono cause esterne, come la complessità delle regole europee e l'avvio ritardato dell'attuale ciclo di programmazione (che ha riguardato tutti i Paesi europei, a causa della approvazione del pacchetto regolamentare solo negli ultimi mesi del 2013), e cause più interne, che rimandano al complessivo indebolimento della capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni pubbliche, ad ogni livello di Governo (ma più sensibile in alcune regioni del Mezzogiorno), che ha determinato l'accumulo di ritardi e lentezze procedurali.

Peraltro, tali difficoltà non sono riferibili solo o specificatamente agli interventi della politica di coesione, ma rappresentano piuttosto una debolezza di sistema, che insiste in generale sul complesso degli investimenti pubblici italiani, come hanno rimarcato costantemente le Raccomandazioni del Consiglio al nostro Paese da ultimo quelle presentate il 20 maggio scorso.

Un ambito primario dell'azione dell'Agenzia per la Coesione è volto, pertanto, a conoscere in profondità l'andamento del ciclo degli investimenti e a indagarne le motivazioni.



Secondo i dati dell'applicativo VISTO dell'Agenzia, un'opera pubblica impiega, in media, 4,4 anni per essere realizzata. La fase di progettazione dell'opera è quella mediamente più lunga, e da sola rappresenta più della metà della durata complessiva media (pari a 2,5 anni), mentre sono necessari 0,6 anni per l'affidamento lavori, e 1,3 per la loro esecuzione. Per le opere di dimensioni maggiori, la progettazione impiega tempi proporzionalmente minori (attorno al 40% della durata complessiva), mentre la fase esecutiva richiede ovviamente tempi più lunghi.

Rispetto alla dimensione finanziaria, si rileva che un intervento nella classe 2-5 Meuro necessita di 6,7 anni per essere attuato, mentre un intervento nella classe 5-10 Meuro si attua in 7,9 anni.

A pesare sono soprattutto i cosiddetti "tempi di attraversamento", ovvero i tempi che intercorrono tra la fine di una fase procedurale e l'inizio di quella successiva (come ad es. il passaggio tra la fine della progettazione esecutiva e l'inizio delle procedure di aggiudicazione). Secondo le nostre stime, i tempi di attraversamento rappresentano in media circa la metà della durata complessiva di un'opera.

A parità di dimensione, alcune tipologie di intervento presentano tempi di realizzazione più lenti, in ragione di aspetti peculiari riferiti alla governance di quello specifico settore o alla sensibilità dell'impatto territoriale dei progetti finanziati: è il caso, ad esempio, di alcune tipologie di infrastrutture, come gli impianti di trattamento dei rifiuti. Tale velocità di esecuzione si ripercuote sui tempi di assorbimento delle risorse comunitarie, e sulla dimensione media degli interventi, sovente necessariamente ridotta per rispettare i tempi della programmazione UE.

Anche osservato rispetto agli Obiettivi Tematici, il livello di certificazione si presenta diversificato: a fine 2019 raggiunge, infatti, percentuali più elevate con riferimento all'OT 7 (Sistemi di trasporto sostenibili, 36,6% e all'OT 10 (Istruzione e formazione professionale, 31,4%), e percentuali più contenute con riferimento agli OT 11 (Rafforzamento della Capacità Istituzionale, 20,6%) e OT 9 (Inclusione sociale, 20,1%).

Per motivi di tempo, non potrò soffermarmi sul dettaglio di tale fotografia. Segnalo, tuttavia, che sono numerosi i progetti in corso di esecuzione che danno concretezza a tali obiettivi, alcuni dei quali assumono particolare rilievo in una prospettiva di sviluppo sostenibile per la auspicata ripresa economica.

Già oggi, quasi 500 mezzi di TPL su gomma e 28 treni regionali/metropolitani sono in circolazione nelle aree urbane e metropolitane delle principali città italiane grazie al finanziamento di fondi europei 2014-20; oltre 1000 progetti di Ricerca e Sviluppo sono in esecuzione in materia di salute; oltre 2300 progetti in materia di acqua, rifiuti, tutela del patrimonio ambientale; sempre grazie a tali risorse, è in corso la prosecuzione degli interventi già avviati per la Metropolitana di Napoli (materiale rotabile per la linea 1 e linea



6), e si vanno realizzando i collegamenti ferroviari di Catania e Palermo con i relativi aeroporti; numerosi, infine, sono i progetti finalizzati a sviluppare “Servizi e applicazioni” per la PA.

In sintesi, l’attuazione degli interventi si presenta differenziata per territori e per tipologie: rispetto al livello di avanzamento assumono rilievo la definizione della pianificazione di riferimento, la qualità della progettazione, la dimensione progettuale, la capacità amministrativa.

Su ciascuno di tali aspetti, l’Agenzia svolge uno specifico ruolo di accompagnamento.

### **3. L’azione di accompagnamento**

Accanto all’azione di sorveglianza e di vigilanza, l’Agenzia fornisce assistenza alle amministrazioni, centrali e regionali nella attuazione dei programmi, definendo gli standard e le istruzioni operative per la corretta attuazione degli interventi, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Rientrano in questa tipologia di attività la predisposizione di linee guida, di note e istruzioni operative, sia con riferimento alla programmazione in corso, sia con riferimento al prossimo ciclo di programmazione 2021-27.

Un esempio di tale azione di accompagnamento è costituito dall’utilizzo dei Fondi strutturali europei in funzione anticrisi. Nella prima metà del 2020 l’Agenzia ha realizzato, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la ricognizione delle risorse dei Programmi operativi 2014-2020 non ancora assegnate ad operazioni selezionate o assegnate a interventi a più lenta esecuzione, con l’obiettivo di riprogrammare una quota significativa delle risorse di ciascun Programma, per il contrasto all’emergenza sanitaria economica e sociale garantendo con risorse nazionali la prosecuzione dei progetti e dei programmi di spesa, riprogrammazione poi perfezionata con uno specifico Accordo.

Anche grazie a tale azione, è stata favorita la riprogrammazione (fino ad oggi) di oltre 10,4 miliardi di euro dei programmi cofinanziati, che hanno potuto destinare cospicue risorse al finanziamento di spese emergenziali in campo sanitario, nel sostegno a capitale circolante delle imprese, per il sostegno al reddito dei lavoratori, per le esigenze di istruzione e formazione determinate dall’emergenza, per le fasce sociali più a rischio.

Per favorire questa operazione, l’Agenzia ha garantito una costante interlocuzione con i servizi della Commissione europea interessati, il raccordo con le Amministrazioni nazionali di coordinamento sull’emergenza in tema di acquisizioni di attrezzature, macchinari e dispositivi medicali, e il sostegno alle Autorità di Gestione dei Programmi cofinanziati dal



FESR per la definizione degli aspetti tecnico-amministrativi legati a tali spese, collaborando con la Ragioneria Generale dello Stato (MEF IGRUE).

Accanto a questa azione di facilitazione e di indirizzo operativo, si rende altresì necessaria un'azione di accompagnamento nella riduzione dei tempi di esecuzione degli interventi, attraverso il supporto alla progettazione e l'affiancamento nell'attuazione. Non mancano, a tale proposito, buone prassi da replicare.

Un esempio, attuato direttamente dall'Agenzia, è costituito dal progetto "Task Force edilizia scolastica" che con un gruppo di lavoro di circa 80 esperti, coordinati dal Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC e dislocati sul territorio supporta sia le amministrazioni regionali titolari della programmazione sia i beneficiari, (Comuni e Province), che realizzano gli interventi e che rappresentano l'anello più debole della governance multilivello che caratterizza la programmazione nazionale ed europea.

Nel corso del 2019 sono stati eseguiti circa 3.800 sopralluoghi presso 2.500 enti diversi, garantendo un presidio degli interventi ed un supporto all'attuazione e alla rendicontazione degli stessi, con una generale riduzione della durata delle fasi degli interventi presidiati rispetto alle medie indicate da VISTO per analoghe classi di costo del settore edilizia. Il valore degli interventi presidiati ammonta ad oltre 4,5 miliardi di euro, di cui circa 305 milioni relativi ai POR FESR e 295 Meuro al FSC. L'esperienza mostra, dunque, che in presenza di un'azione mirata di affiancamento, i tempi si possono ridurre, e la realizzazione può procedere più spedita.

Nel mese di marzo 2020 l'Agenzia ha rinnovato con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un protocollo d'intesa per rafforzare questa attività ed estenderla fino alla fine del 2023. A tale protocollo aderiscono anche ANCI, UPI, e 19 Regioni. E' interessante notare che la task force non si sostituisce alle amministrazioni coinvolte, ma opera a loro supporto, colmando le distanze che a volte si generano tra i diversi livelli istituzionali. Si tratta dunque di un modello potenzialmente applicabile anche ad altri ambiti settoriali o territoriali, sempre sulla base di una esplicita intesa tra i soggetti potenzialmente interessati.

#### **4. L'azione di verifica e controllo**

La dimensione finanziaria delle risorse in campo per le politiche di coesione, tanto di provenienza comunitaria che nazionale, impone una particolare attenzione e capacità di osservazione delle dinamiche attuative nonché della corretta applicazione del complesso normativo che le sovrintende.

Conoscenza strutturata dei fenomeni osservati e verifiche sistematiche e puntuali sono il cuore di questa specifica azione dell'Agenzia, che viene esercitata anche grazie all'attività del Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), unità di esperti interna all'Agenzia che ne



sostiene e integra l'azione, svolgendo anche funzioni e attività tecniche specialistiche dirette al sostegno di tutto il sistema della politica di coesione.

L'Agenzia realizza verifiche e analisi dei modelli tecnico-organizzativi delle amministrazioni e dei sistemi di gestione e controllo dei programmi della politica di coesione per individuare misure adeguate a migliorare la capacità di realizzazione degli investimenti pubblici e di conseguimento dei risultati attesi nei tempi stabiliti. Va in questa direzione la verifica dell'efficace funzionamento dei Sistemi di Gestione e Controllo (SiGeCo) dei Piani Operativi/Piani stralcio/Patti per lo sviluppo, finanziati con risorse FSC 2014-2020.

Il Nucleo esercita inoltre, per alcuni programmi, le funzioni di Autorità di Audit ai sensi dei regolamenti europei e delle norme nazionali in materia di risorse aggiuntive, per lo svolgimento delle quali la specifica articolazione del Nucleo è posta in regime di separazione funzionale rispetto alle altre Aree NUVEC e agli uffici dell'Agenzia.

Accanto a questa azione, è stata ulteriormente sviluppata l'attività di verifica, non solo di carattere puntuale o procedurale, ma anche sulla capacità di conseguire gli obiettivi che hanno legittimato la messa a disposizione delle risorse finanziarie, ampliando la sfera di conoscenza anche all'efficacia degli interventi ("verifiche di efficacia"), allo scopo di estrarre dall'osservazione delle buone e delle cattive prassi indicazioni per la costruzione di modelli efficaci e replicabili di intervento.

Tali attività di verifica possono riguardare anche specifiche attività progettuali che chiamano in causa direttamente il ruolo dell'Agenzia: è il caso dei Contratti Istituzionali di Sviluppo dedicati alle grandi direttrici ferroviarie, per i quali il Direttore Generale dell'Agenzia svolge le funzioni di Responsabile Unico del Contratto (RUC), con l'incarico di vigilare sulla corretta, efficace e tempestiva esecuzione degli interventi.

Più in generale, affinché decisioni di policy rivolte a regioni e territori sub-regionali siano basate su evidenze empiriche, la politica pubblica sia trasparente e misurabile e sia possibile verificare puntualmente il rispetto di regole e condizionalità della Politica di coesione europea, è necessario disporre di dati statistici di qualità che offrano, con la massima tempestività, informazioni comparabili nel tempo e nello spazio sui principali ambiti di intervento.

Tali obiettivi sono perseguiti dall'Agenzia attraverso la produzione diretta di statistiche pubbliche, elaborate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) relative al complesso dei flussi finanziari pubblici a livello territoriale e derivanti dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) – costituito dall'Unità tecnica centrale e dalla rete dei Nuclei Regionali – che l'Agenzia, oltre ad utilizzare per le proprie attività di monitoraggio, mette anche a disposizione delle istituzioni, del mondo accademico e dei policy maker.

I Conti Pubblici Territoriali (CPT) costituiscono ormai da molti anni un solido strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari della Pubblica amministrazione (PA) e del





Settore Pubblico Allargato (SPA). La banca dati dei CPT produce un conto consolidato della PA e del SPA a livello regionale per il complesso dei flussi finanziari, basato sull'analisi dei bilanci delle amministrazioni pubbliche: in questo senso, costituisce una fonte di informazioni essenziali per un'appropriata attuazione degli interventi della politica di coesione.

## **5. L'attuazione diretta**

Oltre a sorvegliare l'attuazione dei programmi della politica europea e nazionale per la coesione, e ad accompagnare le amministrazioni nella realizzazione degli interventi, l'Agenzia può assumere le funzioni dirette di Autorità di Gestione di programmi finanziati con le risorse della Politica di coesione e per la conduzione di specifici programmi, come avviene nel caso dei PON a titolarità dell'Agenzia.

Il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale è lo strumento che, nel ciclo di programmazione 2014-2020, sostiene interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale e di digitalizzazione della PA. Le principali modalità di intervento del PON si realizzano attraverso azioni di sistema e progetti pilota individuati dalle amministrazioni centrali per la definizione di standard e modelli di rafforzamento replicabili nel contesto dell'amministrazione.

Ha una dotazione finanziaria di 805,6 Meuro e, alla data del 30 settembre 2020, ha assegnato risorse per una percentuale superiore al 97% della dotazione, con pagamenti attorno al 30%. Nell'attuazione del programma sono stati coinvolti oltre 100 soggetti beneficiari tra amministrazioni centrali ed enti locali.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) Città Metropolitane 2014-2020 individua nelle aree urbane i territori chiave in cui affrontare le sfide della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Si attua nelle 14 Aree metropolitane i cui Comuni capoluogo assumono il ruolo di organismo intermedio.

I risultati conseguiti dal PON (502 progetti programmati, per un ammontare di circa 845 Meuro; una spesa pari a circa 306 Meuro di cui 222,4 Meuro certificati e ulteriori 50 in corso di certificazione), evidenziano l'opportunità di favorire questo protagonismo delle città in un quadro di forte regia nazionale. Tale prospettiva si è ulteriormente consolidata con l'emergenza sanitaria COVID19, circostanza che ha fatto emergere punti di forza e criticità dell'ambito urbano - in termini di servizi, mobilità, assistenza, contrasto alle situazioni di fragilità sociale - che dovranno opportunamente essere valutate nella predisposizione delle future direttrici di intervento, anche alla luce della opportunità di estendere nel periodo 2021-27 tale azione anche ad altre città del Mezzogiorno – non solo nelle Città metropolitane ma anche in città medie – caratterizzate da aree di disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa. Ciò consentirà anche di valorizzare il ruolo di Segretariato tecnico per le politiche urbane svolto dall'Agenzia, che costituisce un punto di riferimento nel campo delle politiche urbane e territoriali.





## **6. Le Aree interne**

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), nata come progetto sperimentale nel 2013, si è sviluppata nel periodo di programmazione 2014-2020 attraverso la diffusione ed il consolidamento del metodo “associativo” quale fattore caratteristico per la valorizzazione di tali aree nell’ottica della politica di coesione territoriale. Rappresenta lo strumento con cui la politica pubblica si è rivolta per la prima volta alle aree marginalizzate del Paese – minacciate da un drastico e costante spopolamento causato da carenza di infrastrutture, servizi essenziali e posti di lavoro – coinvolgendo, fino ad ora, una settantina di aree popolate da circa 2 milioni di abitanti.

Entro fine anno dovranno essere definite tutte le strategie di sviluppo - circa 70 – fin qui avviate. Sul piano amministrativo, l’Agenzia svolge un ruolo di coordinamento inter-istituzionale per il passaggio dalla fase di elaborazione della singola Strategia alla messa a punto e sottoscrizione dell’Accordo di programma quadro; di predisposizione del monitoraggio economico, finanziario e procedurale degli interventi in APQ e di elaborazione di linee guida e circolari per gli ambiti di competenza. Alla data di oggi, l’Agenzia ha coordinato la sottoscrizione di [39] APQ, mentre altri 20 Accordi hanno avviato l’iter di istruttoria finalizzato alla sottoscrizione.

L’attuazione delle strategie ha fin qui portato a prime realizzazioni sui principali ambiti di contrasto alla marginalità dei territori interessati, ovvero istruzione, mobilità e sanità. In quest’ultimo campo sono già operativi alcuni interventi che si sono mostrati di particolare utilità proprio nell’attuale fase di crisi legata alla pandemia (ad es. teleradiologia nella Strategia per l’Alta Irpinia; formazione a distanza promosso nell’area interna montana Beigua Sol, in Liguria).

## **7. Il Piano Sud 2030**

Il 14 febbraio 2020, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ha presentato, assieme al Presidente del Consiglio, il “Piano Sud 2030”, che costituisce la cornice strategica di lungo periodo all’interno della quale si colloca l’azione di rilancio degli investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno finalizzati alla ripresa economica e occupazionale e al miglioramento della qualità della vita dei territori meridionali.

Il Piano è articolato secondo cinque grandi “missioni” su cui concentrare gli investimenti previsti dall’Accordo di Partenariato 2021-2027: “Un Sud rivolto ai giovani”; “Un Sud connesso e inclusivo”, “Un Sud per la svolta ecologica”; “Un Sud frontiera dell’innovazione”, “Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo”.

Oltre ad una ridefinizione strategica delle politiche pubbliche volte alla riduzione dei divari, in cui si conferma il ruolo strategico della politica di coesione, il Piano delinea un percorso di riorientamento delle modalità di azione dell’Agenzia verso una più intensa e diretta



partecipazione alla fase attuativa della politica di coesione. Il Piano indica in particolare l'opportunità che l'Agenzia recuperi una delle componenti distintive della sua missione originaria, relativa alla esecuzione diretta degli interventi e all'azione in prossimità dei territori, mediante l'applicazione di un metodo cooperativo, in particolare con riferimento alle aree interne e alle aree marginali dei contesti urbani.

Il principio generale su cui il Piano basa il nuovo metodo di programmazione e attuazione degli interventi della politica di coesione è quello della “cooperazione rafforzata” – istituzionale, tecnica e amministrativa – tra le amministrazioni centrali e le amministrazioni locali titolari di programmi di investimento. Si realizza mediante la stipula di accordi di cooperazione e l'istituzione di task force e di gruppi specializzati di assistenza, per agevolare il dialogo verticale fra il centro e il territorio.

Al fine di avviare da subito la realizzazione del Piano, all'Agenzia viene inoltre attribuito, in raccordo con le diverse Amministrazioni coinvolte, il ruolo di Soggetto responsabile del coordinamento o dell'attuazione di alcune iniziative, alcune delle quali già in corso di esecuzione (Contrasto alla povertà educativa, per la quale proprio nella data di oggi sono stati pubblicati due avvisi sul sito istituzionale dell'Agenzia; Scuole aperte tutto il giorno; Fondo infrastrutture sociali per comuni medi e piccoli; Nuovi nidi al Sud; Valorizzazione dei Beni confiscati).

L'Agenzia è poi indicata quale Autorità di riferimento nell'ambito di normative di aiuto alle imprese come il Credito d'Imposta per la Ricerca nel Mezzogiorno, o le Zone Economiche Speciali, per le quali svolge la funzione di supporto ai Commissari governativi. Nelle scorse settimane, in coerenza con tale rafforzamento dell'impegno diretto, l'Agenzia ha svolto inoltre un ruolo di approfondimento tecnico nell'ambito della preparazione del dossier relativo alla decontribuzione (cd. Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud) introdotta dal DL 104/2020, con particolare riferimento ai riflessi in materia di Stato.

Il Piano Sud 2030 affida infine all'Agenzia un compito decisivo: quello di predisporre un vero e proprio Piano di rigenerazione amministrativa, da finanziare con risorse nazionali ed europee per la coesione, per la selezione e il reclutamento di alte professionalità destinate alla gestione di tutte le fasi del ciclo di investimento realizzato con i fondi della coesione, per rispondere all'indebolimento progressivo delle Pubbliche Amministrazioni meridionali, anche locali

## **8. In conclusione**

L'Agenzia per la Coesione territoriale rappresenta un presidio di estrema importanza per favorire l'efficienza e l'efficacia delle politiche di coesione: garantisce la sorveglianza dei programmi e il controllo sulla correttezza delle operazioni, accompagna le amministrazioni



centrali e territoriali nell'attuazione degli interventi e svolge, all'occorrenza, il ruolo di Autorità di Gestione dei Programmi.

Con oltre 16 miliardi di spese per investimenti incluse nei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali già certificate alla Commissione europea, la macchina attuativa assicura contributi importanti alla traduzione concreta di importanti strategie – dalla ricerca e innovazione, al miglioramento di infrastrutture essenziali (ambientali, digitali, per la mobilità), all'ampliamento delle opportunità occupazionali e all'attenzione per l'inclusione – che rappresentano le grandi linee su cui si sta evolvendo l'integrazione europea e ancora di più caratterizzeranno i prossimi anni.

Il Piano Sud 2030 conferma tali ambiti di intervento, ampliando l'azione di gestione diretta da parte dell'Agenzia e la sua prossimità al territorio e alle Amministrazioni locali.

Il periodo a cavallo tra il 2020 e il 2021 rappresenta un momento particolarmente importante per la programmazione comunitaria e nazionale della politica di coesione: si sviluppa a cavallo tra due cicli di programmazione (2014-2020 e 2021-2027), e con l'iniziativa React EU e col Recovery Plan della Commissione Europea; qui trova la sua applicazione la norma che semplifica e uniforma in nuovi Piani per lo Sviluppo e la Coesione gli strumenti della politica di coesione nazionale; si avvia la nuova programmazione 2021 - 2027 del FSC. Si definisce, insomma, un impegno finanziario straordinario, in un contesto mondiale e nazionale di crisi socio-sanitaria ed economica caratterizzato dall'epidemia COVID19.

Nel contesto di tale straordinarietà, gli impegni dell'Agenzia, già accresciutisi in maniera considerevole, sono destinati ad ampliarsi ulteriormente, a fronte di crescenti esigenze di sorveglianza, di accompagnamento attivo e di attuazione diretta: in coerenza con quanto delineato dal Piano Sud 2030, queste sfide troveranno risposta nel quadro dell'organico processo di riforma dell'Agenzia a cui stiamo lavorando, concentrato proprio sui concetti di sorveglianza, affiancamento e attuazione diretta.

Per renderlo concreto, è necessario un parallelo ed adeguato rafforzamento della struttura, consentendo l'immissione delle nuove professionalità necessarie a rispondere ai nuovi compiti da svolgere, e a garantire la necessaria qualità nello svolgimento delle attività già in corso. Su tali sfide, vecchie e nuove, l'Agenzia è già al lavoro.

Vi ringrazio